

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



DALLA POLVERE AL TRONO



*Rappresentazione
teatrale
su Giacobbe e
Giuseppe
con possibili
aggiunte musicali*

TRASCRIZIONE DAL LIBRO DELLA GENESI

DALLA POLVERE AL TRONO

Rappresentazione teatrale su Giacobbe e Giuseppe

PERSONAGGI

1. Giacobbe
2. Lia (moglie di Giacobbe)
3. Zilpa (schiava di Lia)
4. Bila (schiava di Rachele)
5. Fattore
6. Rachele (moglie di Giacobbe)
7. Ruben (figlio di Lia)
8. Simeone (figlio di Lia)
9. Levi (figlio di Lia)
10. Giuda (figlio di Lia)
11. Dan (figlio di Bila)
12. Neftali (figlio di Bila)
13. Gad (figlio di Zilpa)
14. Aser (figlio di Zilpa)
15. Issacar (figlio di Lia)
16. Zebulon (figlio di Lia)
17. Giuseppe (figlio di Rachele)
18. Putifar
19. Faraone
20. Beniamino (figlio di Rachele)
21. Segretaria-1 di Giuseppe
22. Segretaria-2 di Giuseppe
23. Comandante del carcere
24. Moglie di Putifar
25. Panettiere del Faraone
26. Coppiere del Faraone
27. Guardia-1 del Faraone
28. Guardia-2 del Faraone

Tecnici

- a) Suggestore
- b) Scenografo (tre fondali: agreste - tenda da campo - lussuoso di corte)
- c) Regista (anche provveditore delle cose che occorrono)
- d) Tecnico del suono (Sette canti: meglio se cantati dai presenti + due sottofondi musicali, di cui uno grandioso finale)
- e) Tecnico delle luci (cambi di scena)

PRIMO TEMPO

(Cartello CASA DI LABANO)
Canto iniziale

(Lia e la sua schiava Zilpa discutono animatamente con Giacobbe)

Lia:

E' inutile fare i nervosi! Nervosa dovrei essere io, perché mi tratti come uno straccio e non ti sprechi nemmeno a rivolgermi un sorriso!

Ma cos' è tutta questa agitazione per mia sorella minore Rachele che finalmente prova cosa vuol dire partorire? Perché io non ti ho dato dei figli?

Ti ho dato Ruben, Simeone, Levi, Giuda, sperando che ti commuovessi un po' e cominciassi a trattarmi meglio: niente, duro come la pietra!

Zilpa:

Ma hai trovato il modo di spassartela, perché ti sei unito pure a noi tue schiave. Da Bila, che adesso sta assistendo la signora Rachele per il parto, hai avuto Dan e Nèftali, è vero! Ma non devi dimenticare che hai dei debiti anche verso di me, perché da me ha avuto Gad e Aser. Quindi anche le schiave delle tue mogli hanno fatto del loro meglio: hai capito che dovevi tenerle buone perché rendono, rendono, perché lavorano da sole a sole scattando come saette!

Ma tu pensi solo ad arricchirti, e ti importa poco di chi hai in casa!

Lia:

Io non ho fatto la piagnucolosa come mia sorella Rachele; ho abbassato la testa come al solito dopo una bella litigata con lei, perché noi non siamo una casa come le altre: qui dentro comandano le giovani e non le anziane. L'esperienza non conta niente, conta solo l'avventura! Non per niente che stiamo andando a rotoli e i nostri figli crescono selvatici e maleducati!

Zilpa:

La mia padrona Lia nonostante tutti i rospi che ha ingoiato, ti ha ancora voluto far felice: ha superato se stessa! Sai già che voleva andarsene e piantarti in asso! E' robusta la mia signora: avrei voluto vederti con quella gracilina della signora Rachele che cosa avresti concluso! Hai avuto ancora da lei Issacar, Zàbulon e la piccola Dina.

La mia padrona e io, ci siamo fatti a pezzi per te!

Giacobbe:

Non so cosa vogliate dire con l'espressione "farsi a pezzi"!

Quel che non potete negare è che per poter avere Rachele ho dovuto lavorare 14 anni presso mio suocero Labano, il padre non solo di Rachele, ma anche della signora Lia qui presente, la padrona che tu a parole difendi tanto! Tuo padre (*rivolto a Lia*) lui sì che mi ha sfruttato! Quindi non venite da me a parlare di "farsi a pezzi": purtroppo me ne intendo! Mai una volta che quel taccagno, di tuo padre mi abbia lasciato un po' di ore per fare festa con i miei amici!

(Strillo da dietro la tenda)

Bila

(uscendo dalla tenda)

E' nato finalmente, ed è un bel maschietto!

Giacobbe:

Lode e gloria a Dio Altissimo! Lo chiamerò Giuseppe, perché Dio me ne ha aggiunto ancora uno, ed è proprio quell'uno che da tanto aspettavo!

(va in tenda a vedere il neonato)

Zilpa:

Padrona, cosè questa storia dei 14 anni di lavoro?

Lia:

Forse non te l'ho ancora detto: mio marito ha lavarato 7 anni da mio Padre in un primo tempo, come da contratto. Nel frattempo si era innamorato di mia sorella Rachele. Ma mio padre tergiversava, perché, diceva, che da queste parti non si usa sposare la figlia minore se non si è già sposata quella maggiore. Così mi ha rifulata a lui... Ha dovuto lavorare altri 7 anni per avere mia sorella; chissà che rabbia cova nel cuore! Speravo che mia sorella, gracilina e debole di salute com'è, non avesse mai figli. Per questo ho ingoiato un rospo grosso così quando è andato a letto con Bila, ma mia sorella lo comanda a bacchetta e ho dovuto rassegnarmi. Con te la questione era diversa, perché doveva trattarti alla stessa maniera. Ma adesso le cose si complicano e la vita sarà dura per noi due e per i nostri 9 figli!

Canto

Giacobbe

(entra con il fattore, capo dei pastori)

Senti, Fattore, dato che noi due ci siamo sempre detto tutto, lasciami dire quello che penso e, come sempre, quello che dico non lo lasciamo uscire da qui!

Fattore:

Non ti ho mai tradito, lo sai! e non ti tradirò mai!

Giacobbe

Bene! Tu sai benissimo che mio suocero rompe, rompe e rompe!

Pensa solo, a raspare tanti soldi! Mi ha fatto lavorare 14 anni perché amavo Rachele e lavoro ancora come un somaro. Mi sfrutta senza pietà. Mi ha rifulato la figlia Lia che sarà robusta, ma io non ho mai amato. Adesso nicchia e non vuole farmi partire! Non ne posso più! Pensa che è andato persino da una maga per farmi fare una fattura, ma la maga gli ha detto che sono stato io a procurargli tutta la fortuna che ha, e perciò, la fattura poteva scordarsela. Gli ha scroccato tanti bei soldoni anche se l'ha fregato!

E' interessante: non c'è nessuno tanto avaro che non trovi il modo di sprecare i soldi! Ma intanto, anzichè ringraziarmi, si rode il fegato per me.

Fattore

E' una bella gatta da pelare la tua: hai due mogli, hai schiavi e schiave; Bila e Zilpa sono le capesse che litigano tra di loro; hai 12 figli, 11 maschi e una femmina. Hai un suocero pestifero. I muli e gli asini al tuo confronto sono poltroni. Ne hai di fastidi!

Giacobbe:

Ieri al pascolo almanaccavo su una bella idea che mi è venuta!

Se, mi va bene prendo una bella rivincita su mio suocero perché voglio scroccargli una grossa quantità di bestiame, e per fare questo ho tutto un piano in testa. Tu da domani starai agli abbeveratoi e farai accoppiare le pecore e le capre più robuste!

Fattore:

Ma l'ho sempre fatto: mica ho fatto accoppiare tra loro capi gracili e malati: scherziamo?

Giacobbe:

Lascia che ti spieghi bene! In seguito a una precisa richiesta di mio suocero, gli ho risposto che come ricompensa del mio lungo servizio, volevo dividere in due parti tutto il bestiame: una parte viene a me e una parte resta a lui. Gli ho detto che mi prendo le pecore di colore scuro e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre.

Per ottenere questo io metterò nell'acqua degli abbeveratoi i rami freschi scorticati

di pioppo, di mandorlo e di platano, così gli animali che bevano quell'acqua impregnata di quella linfa faranno capi chiazzati. Quando si presenteranno le pecore e le capre deboli e poco cresciute tu le farai bere in trogoli senza quei rami. Così i parti dei capi grossi e robusti faranno nascere animali chiazzati che saranno subito miei. Gli altri mingherlini rimarranno a quel vecchio avaraccio di mio suocero! *(escono)*

(Giacobbe rientra con Lia e Rachele)

Giacobbe:

Vostro padre e i vostri fratelli mi guardano in cagnesco solo perché faccio, gli affari miei! Io ho servito vostro padre con tutte le forze eppure ha avuto la sfrontatezza di beffarsi di me.

Tra l'altro mi ha cambiato il salario dieci volte. Il Dio di Betel a cui ho fatto voto, quel Dio che mi è apparso in sogno in cima a una grande scala piena di angeli e alta come il cielo, mi ha detto ancora in sogno di alzarmi e di tornare da mio padre.

Rachele:

Non abbiamo più niente da pretendere da nostro padre, perché quello che ci spettava se l'è mangiata tutto. Ormai ci tratta da straniera.

Concordo sul fatto che è ora di fuggire. Andiamo pure da tuo padre: ce ne hai parlato tante volte e adesso lo conosceremo.

Giacobbe

Date ordine agli schiavi, prendete tutta la roba, radunate i figli e partiamo nella notte! Mi raccomando il gregge chiazzato!

E' facile che vostro padre ci insegua!

Canto

(Cartello: CANAAN)

(Giacobbe parla a Lia)

Giacobbe:

Che viaggio avventuroso e pieno di paure! Hai visto che tuo padre ci ha pedinati? Ha frugato dappertutto, che sfacciato! Ma gliele ho cantate chiare: "Se non fosse stato con me il Dio di mio Padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mi afflizione e la fatica delle mie mani! *(Gen. 31, 42)*. Non gli è rimasto altro da fare che concludere un'alleanza con me!

Lia:

Quel che mi ha tenuto in apprensione è il tuo incontro con tuo fratello Esaù. Che tipo! Un bel bestione squadrone, con delle manacce...

Noi donne l'abbiamo ammansito con le nostre moine, ammettilo, anche perché metteva paura: ci è venuto incontro con 400 uomini tutti bestioni come lui. In più l'hai caricato di doni di suo gradimento: per fortuna che abbiamo delle schiave ricche di buon gusto e hanno saputo confezionare bene i pacchi dei regali.

Giacobbe

Questo è tutto vero e ho paura di di mentire qualcuno se mi metto a ringraziare. Allo Jabbok ho fatto un'esperienza unica: ho lottato contro l'angelo di Dio. Poi abbiamo constatato insieme che i nostri figli che sovente rimproveriamo in realtà sanno essere solidali tra loro. Hanno liberato la loro sorella Dina riscattandola quando è stata rapita e sono stati astuti a passare gli uomini della città a fil di spada.

Bila

(arriva di corsa)

Tua moglie Rachele è morta perché ha avuto un parto difficile e ha perso molto sangue, ma il bimbo è bello e salvo.

Giacobbe:

Onorerò Rachele e la seppellirò sulla strada di Betlemme: per tanti secoli passerà tanta gente davanti alla sua tomba e sarà ricordata dai popoli eredi della promessa. Il bambino sarà chiamato Beniamino: è lo terrò come un tesoro in ricordo di sua madre che ho amata tanto!

(si spengono le luci - pausa- nel buio si accende il fuoco e i fratelli si dispongono intorno. C'è anche Lia con Giacobbe che sonnecchia)

Simeone:

Deve arrivare Giuseppe!

Levi:

Ah sì? Il cocco di papà?

Giuda:

Ha sempre abiti belli e preziosi; addosso e costosi. Noi siamo vestiti solo di stracci!

Issacar:

Ha una bella tunica dalle lunghe maniche, bellissima! Quando andiamo al mercato tutta la gente si volta a guardarla!

Zabulon:

Nostro padre fa preferenze, niente scuse! Meno male che Rachele non c'è più, altrimenti sarebbe anche cocco di mamma, viziato al massimo!

Giuseppe

(arriva nel gruppo)

Un salutone a tutti! Fratelli miei ho fatto un sogno e ve lo debbo raccontare. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò dritto e i vostri covoni vennero intorno e si prostrarono davanti al mio.

Giuda:

Vorrai forse regnare su di noi o ci vorrai dominare?

Giuseppe:

Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me.

Giacobbe

(risvegliandosi)

Che sogno è questo che hai fatto? Dovremo forse venire io, Lia e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te? (cfr. Gen 37,6-10).

(rivolto al pubblico)

Cosa farò adesso? I miei figli odiano a morte Giuseppe, difatti gli parlano con asprezza. Dovrò tenere bene a mente questi sogni!

(breve spegnimento di luci -si tira la tenda- fondale agreste)

Simeone:

Che barba questa vita da pastori, che giornate lunghe!

Levi:

Dai Simeone, la giornata sarà meno piatta di quel che credi: grande sorpresa per te se guardi laggiù. Secondo te chi potrebbe essere quello là?

Simeone:

Ma è il cocco di papà! Arriva Giuseppe! Fratelli, accorrete, arriva Giuseppe!

(accorrono Giuda, Dan, Issacar, Gad, Aser, Zabulon, Neftali e alla fine Ruben)

Levi:

Ecco il sognatore, arriva. Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna. Poi

diremo: una bestia feroce l'ha divorato'. Così vedremo cosa ne sarà dei suoi sogni!

Ruben:

Non togliamogli la vita. Non spargiamo il sangue! Gettatelo nella cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo a morte con la vostra mano! Chissà, qualcuno lo libererà!

Giuseppe

(arrivando)

Salute a tutti! Mi manda qui papà a vedere come state.

Simeone:

Oh, è tornato tra noi il cocco di papà, il lecchino che non si sporca le mani come noi, non si fa i calli: e in compenso va in giro a esibirsi coi suoi vestiti fiammanti!

Levi:

Ciao secchione, ti faremo passare noi la voglia di sognare! La sera mangi troppo bene, così fai i sogni, mica come noi che andiamo a dormire con la schiena rotta e ci vien e un sonno di piombo!

Giuda:

Ti caricherò di botte, perché voglio sfogarmi di tutte le figuracce che quel vecchio balordo di nostro padre mi ha fatto fare in varie occasioni per causa tua!

(si avventano contro Giuseppe, gli sfilano la tunica e lo portano di peso fuori scena... tutto deve avvenire in modo rabbioso e concitato)

Ruben:

Portiamolo nelle cisterna!

(dopo un po' rientrano)

Levi:

Lo scocciatore è eliminato, facciamo festa

Giuda:

Ehi c'è una carovana in arrivo: sembrano Ismaeliti dal tipo di carri che hanno. Vanno senz'altro in Egitto. Sicuro che portano merce preziosa! Che guadagno c'è ad uccidere nostro fratello e a nascondere il sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne (cfr. Gen. 37,26-27).

Levi:

Tu, Giuda, stai di guardia alla cisterna; noi andiamo a contrattare con gli Ismaeliti

(escono tutti -pausa- i fratelli rientrano dopo aver venduto Giuseppe)

Simeone:

L'abbiamo venduto per 20 sicli d'argento...

(ne dà 2 ciascuno)

Issacar:

Adesso bisogna far credere a nostro padre che Giuseppe è morto.

Zabulon:

Ammazziamo un capretto, spruzziamo il sangue sulla tunica e la portiamo insanguinata a papà... Tocca a te Ruben portargliela, perché sei il primogenito. Se siete d'accordo io e Issacar andremo con lui

(prendono la tunica e escono)

(Breve spegnimento di luci)

Issacar:

(torna con Zabulon)

Siamo ti ritorno solo noi due. Ruben dopo la visita a nostro padre se n'è andato con la sua bella! Auguri e figli maschi! Dunque, siamo andati da nostro padre e gli abbiamo fatto

vedere la tunica insanguinata dicendogli: “L'abbiamo trovata; riscontra se è o no la tunica di Giuseppe!” Egli l'ha riconosciuta e ha detto: “E' la tunica di mio figlio, una bestia feroce lo ha divorato, Giuseppe è stato sbranato” e ha pianto a dirotto. (cfr. Gen.37,32-34)

Zabulon:

Nostro padre si è stracciato le vesti, si è posto un cilicio attorno ai fianchi e ha cominciato un lungo lutto, che non ha ancora terminato. Nemmeno per sua moglie Rachele ha pianto tanto! Vuole che andiamo da lui a partecipare al suo lutto.

(Reazione dei fratelli: Che pizza! Che barba! Che noia...!)

Giuda:

Non ci resta che prenderla con filosofia! Mi raccomando: colla in bocca e faccia di circostanza! Nessuna espressione ambigua che possa tradire il nostro segreto!

(Escono - SIPARIO)



FINE PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Cartello: Egitto

Putifarre:

Cara moglie, ti ricordi quante discussioni abbiamo fatto per comprare o no quell'ebreo? Adesso non possiamo fare altro che rallegrarci: il suo Dio è con noi e con lui, protegge visibilmente la nostra casa e i nostri affari vanno a gonfie vele. L'ho nominato maggiordomo perché amministra tutto con grande attenzione e competenza e si impone sul personale.

Devo andare dal Faraone: c'è riunione dei ministri. Non so quando torno, perché sai che le riunioni col Faraone non finiscono mai. A più tardi (*esce*).

Moglie:

Giuseppe!

entra, bello di forma e avvenente di aspetto (Cfr. Gen. 39,7)

Giuseppe

Comandi, signora!

Moglie:

Giuseppe, sei tanto bello: unisciti a me! (cfr Gen 39,.1)

(cerca di trattenerlo)

Giuseppe:

Mia signora, il signore mio padrone non mi ha domandato conto di quanto è nella casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Non mi ha proibito nulla se non te, perché sei sua moglie. Come potrei peccare contro Dio? (Gen. 39,8-9) Le cose da fare, specialmente oggi, sono tante

(fa per uscire, la donna lo avvinghia, Giuseppe si trascina verso l'esterno, la donna riesce a sfilargli la tunica, mentre Giuseppe si dilegua)

Moglie:

(torna in scena con la tunica - si rivolge al pubblico)

Appena torna mio marito mi sentirà!

(pausa di buio)

(Putifarre rientra e le luci si riaccendono - la moglie gli corre incontro fingendo il pianto)

Guarda l'ebreo che abbiamo in casa cosa mi ha fatto: si è accostato per unirsi a me, ma io ho gridato a gran voce!

Appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo aiuto ha lasciato la veste accanto a me nella foga di scappare ed è uscito di corsa. (cfr. Gen. 39,14-15) E' ora che lo getti in carcere perché ha offeso la mia dignità. Così, sia detto tra noti nel modo più chiaro possibile, la smetterai di stravedere per Giuseppe e penserai un po' di più a me! Forse dovrò rassegnarmi a vederlo tra i carcerati del Faraone e non nel penitenziario di massima sicurezza, ma almeno me lo tolgo dai piedi! Sono capace anch'io ad amministrare!

(pausa di buio - cartello:"CARCERE")

Comandante del carcere

(parla al pubblico mentre Giuseppe legge attentamente sui rotoli)

Questo Giuseppe sa conquistarsi stima e benevolenza e ha un grande ascendente sugli altri carcerati! Io dormo sonni beati perché in carcere fa tutto lui!

Faraone:

Convoca tutti i ministri nella sala del Consiglio.

Putifarre

Eseguo immediatamente, maestà

(inchino - esce - il Faraone scruta Giuseppe)

(Putifarre rientra quasi subito)

Faraone

Sei tu Giuseppe l'ebreo? Quanti anni hai?

Giuseppe:

Sono io Giuseppe, maestà, ed ho trent'anni *(cfr Gen 41,15-36)*

Faraone

Ho fatto un sogno, un sogno terribile e nessuno me lo sa interpretare!

Ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito.

Giuseppe

Non io, ma Dio darà la risposta giusta per la salute del Faraone!

Faraone

Nel mio sogno, mi trovavo sulla riva del Nilo, quand'ecco salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco sette altre vacche salirono dal Nilo, dopo quelle: erano deboli, brutte di forma e magrissime: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese di Egitto!

Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse e belle. Queste entrarono nel loro corpo, ma non si capiva come vi fossero entrate, perché il loro aspetto, rimaneva brutto come prima. E mi svegliai impaurito.

Dopo essermi riaddormentato a fatica, dopo molto tempo, sognai una altra volta: vidi sette spighe che spuntavano da un solo stelo, piene e belle. Ma ecco accanto sette spighe secche, vuote e arse dal vento, del deserto spuntavano e stavano ritte non saprei dire come.

Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Io l'ho detto agli indovini, anche perché non ho di nuovo capito come abbiano fatto, ma nessuno mi dà la spiegazione.

Giuseppe

(che è stato concenratissimo per tutto, il tempo della spiegazione)

Il sogno del Faraone è uno solo: quello che Dio sta per fare lo ha indicato al Faraone. Le sette vacche belle sono sette anni: e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno! E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo; quelle sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento infuocato sono ancora sette anni: vi saranno sette anni di carestia. Quanto Dio sta per fare la ha manifestato al Faraone. Ecco stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto.

Poi a questi succederanno sette anni di carestia, si dimenticherà tutta quell'abbondanza nel paese d'Egitto, e la carestia consumerà il paese; perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del Faraone si è ripetuto due volte significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affrettava ad eseguirla.

Il Faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo del paese d'Egitto. Il Faraone inoltre proceda ad istituire funzionari sul paese per prelevare un quinto dei prodotti del paese d'Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno: tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del Faraone e lo terranno, in deposito nelle città. Questi viveri serviranno, di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nel paese d'Egitto e non solo lì, così il Paese non sarà distrutto dalla carestia.

Faraone

(a Putifarre)

Vai dai ministri, spero siano arrivati tutti! Presenta loro la pronosta di Giuseppe

(Putifarre si inchina ed esce - pausa in cui Giuseppe e il Faraone parlano tra loro)

Putifarre

(rientra-inchino) Ai ministri la proposta di Giuseppe è piaciuta.

Mi incaricano pure di riferire ufficialmente che, secondo loro, non si può trovare altro uomo in cui sia così evidente lo spirito di Dio come in Giuseppe. Il parere espresso è unanime.

Faraone

Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, nessuno è intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio maggiordomo e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo; solo per il trono io sarò più grande di te. Ecco, io ti metto a capo di tutto l'Egitto!

(cfr Gen. 41, 19-42)

(Il Faraone si toglie l'anello - Entrano due segretarie (ex Zilpa ed ex Bila) una con un mantello finissimo e l'altra con un monile d'oro su un cuscino ricamato. Il Faraone infila l'anello al dito di Giuseppe e gli mette le insegne, poi lo bacia)

CANTO APPROPRIATO

(escono tutti di scena - si preparano i tavoli per i segretari. Rimane il trono - un po' più basso per Giuseppe)

1 Segretaria (ex Zilpa)

Congratulazioni, altezza, per il bel matrimonio, ben riuscito! Grazie per l'invito fatto anche a noi: è stato graditissimo!

Giuseppe

Vi ringrazio per la vostra deferenza e collaborazione. E' stato il Faraone stesso a darmi in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. E' proprio quella che fa per me: gentile, delicata, premurosa. Un grande onere ci attende, e qui si giocherà tutta la nostra abilità in un bel lavoro che dobbiamo portare avanti assieme.

2 Segretaria (ex Bila)

Abbiamo catalogato e protocollato tutti i resoconti delle mietiture delle province: alto Nilo, basso Nilo, levante, ponente!

Con attenzione stiamo scrivendo, sui sacchi la provenienza del grano e la data della rispettiva mietitura, così il primo anno di carestia si consumerà il grano del primo anno di abbondanza, e così avanti per gli altri sei anni.

1 Segretaria (ex Zilpa)

Date le cifre a nostra disposizione non riusciremmo a fare un unico calcolo generale. Ogni anno si fanno calcoli a parte, altrimenti la quantità diventa incalcolabile.

Giuseppe:

C'è il problema di coordinare bene i tecnici che controllano il tiraggio d'aria nei magazzini perché il grano si conservi a lungo, non senta l'umidità della stagione delle piogge e non ammuffisca.

Alla scuola di corte spero di trovare i tecnici che mancano.

Ogni giorno devo leggere il rapporto di Putifarre perché le guardie non devono mollare i controlli: mi raccomando che ci sia!

2 Segretaria

Sì Altezza!

(durante le udienze le segretarie proseguono)

Giuseppe

E ora cominciamo le udienze

(sale al trono - batte le mani)

Putifarre

(entrando) Altezza, ci sono dieci fratelli che vengono dalla terra di Canaan.
L'usciera ne ha registrato i nomi: si dichiarano figli di un certo Giacobbe .

Giuseppe

(riavendosi dalla sorpresa) I loro nomi?

Putifarre

Dunque... ecco qui la scheda compilata: Ruben, Simeone, Levi, Giuda,
Dan, Neftali, Gad, Aser, Issacar e Zebulon ...

Giuseppe

(facendosi forza e mostrandosi duro) Falli entrare!

(Li squadra uno a uno e li riconosce - I fratelli si prostrano)

Alzatevi! Il più anziano tra voi dica chi siete e cosa siete venuti a fare in Egitto!

Ruben

Il vostro servo e nostro padre Giacobbe sta nella terra di Canaan.

Una settimana fa ci ha detto: Cosa state a guardare in aria? Cosa concludete continuando a parlare a vanvera e a girare a vuoto? Andate in Egitto a comprare il grano, perché qui tra un po' crepiamo tutti!

Giuseppe

La storia non è certamente così facile, perché voi siete spie!

Sì, siete spie, perché siete venuti a controllare l'Egitto per scoprire i punti deboli e così macchinare i vostri piani di guerra d'accordo con i popoli nostri nemici.

Ruben

No, devi crederci: siamo tutti fratelli tra noi siamo pastori!

Il più piccolo è rimasto a casa con nostro padre; un altro nostro fratello non c'è più. Tu sai che la via del mare è stata percorsa da tanti cananei; non siamo certo i primi ad aver raggiunto l'Egitto!

Giuseppe

Devo prendere tempo ed esaminare l'opportunità di dare del grano a quelli che non sono dell'Egitto. Vi darò la risposta tra tre giorni.

Andate fuori nell'anticamera!

(i fratelli si inchinano ed escono)

Putifarre!

(Putifarre entra e si inchina) Prendi le tue guardie e metti in carcere quei dieci fratelli per tre giorni!

Putifarre

Subito, vicerè *(inchino ed esce)*

(Giuseppe prima passeggia nervoso, poi passa a controllare il lavoro delle segretarie, mentre le luci gradualmente diminuiscono fino a spegnersi)

(Putifarre rientra)

Putifarre

Ho visto tua moglie con i tuoi due splendidi bambini: complimenti!

Giuseppe

Grazie, ministro, molto gentile!

Putifarre

Comee li hai chiamati?

Giuseppe

Il primo l'ho' chiamato Manasse , perché Dio mi ha fatto dimenticare gli affanni. Ho chiamato il secondo Efraim perché Dio mi ha dato fecondità nel paese del mio esilio.

Putifarre

Bene, facciamo come sempre, il punto sulla situazione.

Tanto per cominciare con un punto importante: cosa devo fare con quei dieci fratelli che vengono da Ganaan? Sono, in carcere da tre giorni!

Giuseppe

Giusto, riportali alla mia presenza!

(Dopo un attimo i fratelli entrano e si prostrano a terra)

(Putifarre si è inchinato uscendo e rientrando)

Alzatevi! Se volete avere salva la vita uno, di voi, a mia scelta, rimarrà qui in carcere da me come ostaggio! Vi darò il grano, ma voi tornerete qui con il vostro fratello più giovane altrimenti quello che sceglierò come ostaggio sarà impiccato come spia.

Avete al massimo dodici lune di tempo per tornare!

(i fratelli litigano tra loro)

Giuda

(cfr. G'en 42,21)

Certo Su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello Giuseppe, perché abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e non goli abbiamo dato ascolto. Per questo; ci ha colpito questa angoscia!

Dovevamo arrabbiarci con nostro padre se lo preferiva: che c'entrava lui?

Ruben

Non vi avevo detto io in quel giorno: Non peccate contro il ragazzo?

Ecco ora dobbiamo rendere conto del suo sangue! *(cfr Gen 42,22)*

(Giuseupe ascolta dal trono, perplesso)

Giuseppe

(batte le mani) Putifarre! *(entra con inchino)*

Lega quello là (indica Simeone) e portalo in carcere fino a quando questi fratelli ritorneranno.

(Putifarre esegue ~ i fratelli salutano)

Uscite! I miei soldati stanno caricando il grano sui vostri asini.

Ruben

State sicuro, vicerè, che torneremo presto!

Giuseppe

Vi conviene... vi conviene...!

(si inchinano ed escono)

(Giuseppe esce con le segretarie)

FINE SECONDO

TERZO TEMPO - Cartello: "CANAAN"

Ruben

Padre (a Giacobbe, sono tutti riuniti) siamo andati da quell'uomo che comanda tutto, l'Egitto. Ci ha dato il grano, ma alla sera, quando uno di noi ha aperto il suo sacco per foraggiare l'asino, ha trovato dentro un sacchetto di monete. Tutti noi nei nostri sacchi abbiamo poi trovato i sacchetti di monete e ci è venuta addosso una grande paura.

Ci domandiamo ancora che cosa significhi questo. Simeone è rimasto in ostaggio in Egitto, nel carcere di quel Signore. Dodici lune ci sono concesse per tornare, altrimenti Simeone verrà impiccato come spia. Quel Signore vuole a tutti i costi che torniamo col nostro fratello Benfamino, altrimenti non ci darà più il grano.

Giacobbe

Allora non mi resta che scendere nella tomba dopo una vita di sacrifici, di disgrazie e di guai. Giuseppe non c'è più! Mia moglie Rachele è morta e Beniamino è l'unica persona che me la ricorda.

Adesso vogliono allontanare da me anche quest'ultimo figliolo!

Tutto il peso della casa, della servitù e del gregge è sotto la direzione di Lia che, poverina, deve correre tutto il giorno come una saetta, sempre indaffarata nonostante gli anni! Così io, poi, rimango solo come un cane! Beniamino, poi potrebbe fare la fine di Giuseppe e allora sarebbe finita del tutto per me!

Per adesso andate a lavorare; abbiamo perso tempo abbastanza!

(i fratelli se ne vanno alla spi cciolata brontolando)

(pausa di buio)

Ruben

(Alla riaccensione delle luci)

Padre, il grano è finito!

Giacobbe

Andate da quell'uomo, e compratene di nuovo!

Giuda

Non possiamo: quell'uomo vuole vedere il nostro fratello più giovane e poi ricordati che c'è Simeone in ostaggio da lui. Non vogliamo che gli succeda qualcosa di male!

Giacobbe

Perché vi siete permessi di raccontare a quel signore tutta la storia della nostra famiglia? Cosa interessava a lui?

Giuda

E invece è stato proprio lui a chiedercela con insistenza! Che ne sapevamo di come avrebbe reagito? Che ne sapevamo di come avrebbe reagito? Che ne sapevamo di come avrebbe reagito?

re" 'si:to ? Guarda che è difficile trattare con quell'uomo: vuole quel che vuole, punto e basta!

Ruben

Guarda, padre, è una cosa grossa quella che ti dico, ma te la dico per il bene tuo e di tutti noi! Farai morire i miei due figli se non ti ricondurrò Beniamino! Affidalo a me e io te lo restituirò...

Giuda

Ruben ha già famiglia... non deve parlare, così... Lascia a me la custodia di Beniamino. Partiremo subito per vivere, non per morire.

Noi, tu e i nostri bambini abbiamo un avvenire glorioso dinanzi: una piccola umiliazione davanti a quell'uomo potente in fondo che cosa ci costa?

Io mi rendo garante per il mio fratello più giovane.

Se non te lo riporterò io sarò colpevole contro di te per tutta la vita!

Sono disposto a farmi schiavo di quel Signore per tutta la vita, lo dico qui e lo riporterò a lui se sarà necessario! Padre, se non avessimo indugiato ora saremmo già di ritorno per la seconda volta e Simeone sarebbe di nuovo con noi!

Giacobbe

Se è così, non ci sono alternative, anche per Simeone che deve finire di soffrire in carcere! Prendete doppio denaro, perché ci può essere stato uno sbaglio nella consegna del grano: tutto è possibile in questo mondo. Così restituivano tutto e non se ne parli più. Preparate i doni per quel signore: balsamo, miele, resina, laudano, pistacchi, mandorle... lo vi aspetto qui con Lia e Dio sia con voi!

(I fratelli lo baciano, e partono)

Canto appropriato

Cartello: EGITTO

(arrivano i fratelli. La segretaria li blocca)

1 Segretaria (ex Zilpa)

Sua Altezza, il vicerè vuole offrirvi il pranzo a mezzogiorno.

Levi

(si rivolge ai fratelli) E' a causa del denaro rimesso nei nostri sacchi l'altra volta che questo signore ci vuole condurre nella sua sala da pranzo, così ci assalirà, ci piomberà addosso e ci prenderà come schiavi con tutto quel che abbiamo, compresi gli asini.

Ruben

Sinora *(rivolto alla segretaria)* noi siamo venuti già un'altra volta a comprare il grano. Quando la sera del primo giorno di ritorno abbiamo aperto i sacchi abbiamo trovato ciascuno il nostro denaro con il suo peso esatto appena sotto le imbocature.

Questo denaro noi l'abbiamo portato indietro, vogliamo restituirlo come è giusto. Pagheremo con altro denaro che pure abbiamo portato; con noi!

1 Segretaria

Il Vicerè nostro signore ha già dato ordini in merito: non dovete preoccuparvi!

Giuseppe

(entra) State pure comodi. E' un piacere rivedervi!

(Ruben, Levi e Giuda gli presentano i doni)

Ruben

Ve li manda nostro padre dalla terra di Canaan.

Giuseppe

Sta bene il vostro vecchio padre, di cui ci avete parlato? Vive ancora?

Ruben

Il vostro servo nostro padre sta bene, è ancora vivo.

Giuseppe

E' questo il vostro fratello più giovane di cui mi avete parlato?

(I fratelli annuiscono..) Dio ti conceda grazia, figlio mio!

(alla segretaria) Falli accomodare nella sala da pranzo. A mezzogiorno ritorno.

(Quando sono usciti tutti si accerta che nessuno sia rimasto in scena e poi scoppia in pianto. Dietro una quinta prende un asciugamano e si asciuga gli occhi. Esce e poi subito rientra) *(Batte le mani)*

Servite il pasto ! *(esce)*

(pausa in cui le luci si spengono; quando si riaccendono i fratelli escono allegri)

Ruben

Partiamo! È ora! Ci ha dato un buon prazo: per il viaggio abbiamo una buona riserva di energia.

Giuseppe

(dopo una pausa irrompe in scena e batte le mani)

Putifarre!

Putifarre

(entrando): Comandi vicerè!

Giuseppe

Inseguì quegli uomini! Apri i loro sacchi: nel sacco del più giovane troverai la mia coppa. Li costringi a tornare qui da me!

Putifarre

Agli ordini, altezza! *(inchino e parte)*

(pausa con le luci)

(Putifarre spinge dentro i fratelli)

Fermi qui e non vi muovete!

Giuseppe

(entra corrucciato e va in trono)

(I fratelli si prostrano)

Meno inchini e più correttezza per favore! Alzatevi! Ma vi rendete conto di quel che avete fatto? Questo è il modo di ricambiare la mia ospitalità e i miei favori?

Giuda

Che diremo al nostro signore? Come riusciremo a parlare e giustificarci? Dio ha scoperto le nostre colpe! Eccoci schiavi vostri: quello nel cui sacco si è trovata la coppa e tutti gli altri!

Giuseppe

L'uomo trovato con la coppa nel sacco, sarà mio schiavo! Gli altri tornino pure a casa dal loro padre!

Giuda

Siamo venuti la prima volta e voi, signore nostro, avete chiesto notizie della nostra famiglia. Noi non abbiamo tenuto nascosto nulla!

Voi, Signore, avete voluto che tormassimo col nostro fratello più giovane e noi l'abbiamo condotto da te. Fatti molto misteriosi ci hanno accompagnato: abbiamo trovato il denaro nei nostri sacchi la prima volta; adesso in un sacco abbiamo trovato pure la vostra coppa!

Siamo pronti a risarcire i danni e a restituire il denaro per intero, co tanto di interessi! Ma io ho giurato a mio padre che Beniamino sarebbe tornato a casa! Prendete me come schiavo, prendetevi altri schiavi tra noi, ma lasciate andare Beniamino, altrimenti nostro padre, se ci vede tornare senza di lui morrà di crepacuore. Vi supplico!

(e si inginocchia)

Tutti i fratelli

Vi supplichiamo *(e si inginocchiano)*

Giuseppe

(scende adagio dal trono - Batte le mani)

Escano tutti i miei segretari!

(Putifarre entra con inchino)

Vai a liberare dal carcere Simeone, fratello di questi uomini e conducilo qui.

(silenzio con tensione evidente di tutti)

Putifarre

Ecco il vostro prigioniero, vicerè (*inchino*)

Giuseppe

Grazie, per oggi spero di non chiamarti più.

(Putifarre si inchina e esce - Simeone in silenzio saluta i fratelli e bisbiglia con loro)

Giuseppe

(quando i fratelli hanno finito di salutare)

Avvicinatevi a me!

(I fratelli tremanti si avvicinano)

Lui, Simeone, sa chi sono io, perché sono andato ripetutamente in carcere a trovarlo e l'ho costretto a raccontarmi tutti i particolari della storia.

Vorrei dire a chi ha parlato adesso che mi avete nascosto tante cose, per essere precisi. Per esempio la storia del vostro fratello, a cui avete accennato dicendo: "Non c'è più! In realtà è stato venduto perché lo odiavate. Era Levi quello che aveva proposto di uccidere questo fratello; è stato Giuda quello che ha proposto di venderlo come schiavo.

E' stato Zabulon a proporre di spruzzare la tunica di sangue in modo da far credere a vostro padre che vostro fratello era stato sbranato nella campagna da qualche bestia selvatica; in realtà quel sangue era sangue di un capretto! Sono stati Ruben, Issacar e Zabulon a portare a vostro padre la tunica insanguinata: vostro padre l'ha riconosciuta e ha voluto che tutti voi con lui faceste il lutto.

Voi siete andati a fare lutto; o meglio, a fare una commedia, perché sapevate tutto e avete fatto i fintoni... Vi stupite del fatto che conosco i vostri nomi? Ma non avete ancora capito? Al capo delle guardie ho ordinato di andare a liberare Simeone dal carcere; il capo delle guardie è stato al gioco, perché quelli erano gli ordindi, ma Simeone non è mai stato in carcere: è stato ospite a casa mia. Vero Simeone?

Come vedi non hanno ancora capito!

(scoppia in pianto)

Io sono Giuseppe, vostro fratello! Papà come sta? sono sicuro che gli ronzano le orecchie...

(i fratelli sono armutoliti)

Io sono Giuseppe il vostro fratello che voi avete venduto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservi la vita. Già da due anni c'è la carestia e ancora per cinque anni non vi sarà né, aratura né mietitura. Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per assicurare a voi, la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente.

Dunque non siete stati voi, a mandarmi qui ma Dio: ed egli mi ha stabilito governatore di tutto l'Egitto.

Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli dei nostri incontri. Ditegli che il suo figlio Giuseppe è vivo, ed è diventato signore dell'Egitto; ditegli che Dio lo ha caricato di gloria. Fate che venga qui al più presto per stare con me, così non cadrà nell'indigenza, perché la carestia sarà ancora lunga.

(si butta al collo di Beniamino e lo bacia - bacia i fratelli)

canto appropriato

Simeone (*lo chiama a sé*) Vai dal Faraone e digli che i mie fratelli sono arrivati!

Simeone

Mi riconoscerà?

Giuseppe

Sei andato più volte a mio nome in questi mesi da lui. E' un buon fisionomista e ti riconoscerà. Corri! *(Simeone esce)*

Giuda

Adesso capisco perché al pranzo che ci hai offerto, Beniamino ha avuto portate cinque volte più grandi delle nostre! Noi siamo figli di Lia, di Bila e di Zilpa: i due figli di mamma Rachele si sono finalmente incontrati e conosciuti.

Giuseppe

Simeone mi ha raccontato di come è morta mia mamma.

Giuda, quando io ho raccontato il sogno, ti ricordi come hai reagito? Vorrai mica regnare su di noi! Papà invece era preoccupato: quei della mia famiglia dovevano venire a prostrarsi davanti a me? E' proprio successo! Che mistero i miei sogni! Sono qui perché ho interpretato i sogni del Faraone!

(batte le mani - entrano le segretarie)

Simeone

Il Faraone è contentissimo per questa nostra presenza al completo qui nella sua casa. Il suo ordine per Giuseppe è questo: procura dei carri per le donne e i bambini e fa' in modo che tuo padre venga presto. State sicuri che il meglio del paese sarà per voi!

Giuseppe

(alle segretarie che sono arrivate subito, e hanno sentito)

Oltre ai carri procurate provviste per il viaggio a tutti, poi comprate una muta di abiti per ognuno dei miei fratelli ~ ma per il più giovane Beniamino *(lo indica)* cinque mute di abiti e 300 sicli d'argento.

Per il nostro padre sellate dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto: e dieci asine cariche di grano, pane e viveri, così potrà viaggiare fin qui...

(le luci si spengono - pausa)

Segretaria n.2

Altezza, è arrivato vostro fratello Giuda, in avanscoperta.

Precede una bella carovana di 70 persone capitanata da vostro padre.

Giuseppe

Introducete Giuda alla mia presenza

(Giuda entra - si abbracciano)

Come è rimasto papà quando gli avete riferito del mio incarico qui in Egitto?

Giuda

Lì per lì è rimasto duro e sembrava di sasso... Poi vedendo tutto quel ben di Dio che gli hai mandato ha capito e non ci ha pensato due volte; ha rimesso su una grinta impressionante, ha dato ordini su ordini per smantellare tutto: e adesso è in viaggio.

Papà a Bersabea ha offerto un sacrificio a Dio e Dio gli ha parlato dicendogli di non aver paura di scendere in Egitto. Gli ha predetto che sarai proprio tu a chiudergli gli occhi.

Giuseppe

Il Faraone ha destinato per noi il paese di Gosen. Torna dai fratelli e da nostro padre e guidali in quella fertile terra: io vi raggiungerò appena possibile quando arriverete qui a riverire il faraone e a ringraziarlo per la sua benevolenza nei nostri riguardi.

Dopo aver lasciato a Gosen le vostre cose, venite subito qui: il Faraone vi attende. (buio - pausa - si prepara il trono per il faraone con alla destra del trono un altro trono per Giuseppe)

(Si riaccendono le luci, il Faraone entra con Giuseppe, Putifarre e le segretarie - si siedono)

(Entrano i fratelli e il vecchio Padre.)

Giuseppe scende dal trono e bacia il padre)

Giacobbe

Benedetto Dio dei miei padri, il Dio di Abramo e di mio padre Isacco.

Benedetto, benedetto e benedetto ancora, figlio mio, figlio mio!

(il Faraone assiste commosso - Rivolto al Faraone, dopo un inchino)

Ti benedica Dio e ti ricolmi di tutti i suoi doni! Dio ti sia propizio sempre e vegli sul tuo popolo!

(il Faraone scende e lo accoglie a braccia aperte)

Faraone

Quanti anni hai?

Giacobbe

Più di cento di vita errabonda! Pochi e tristi in ogni caso, sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto gli anni dei miei padri, al tempo della loro vita nomade. Ma Dio è con te, faraone d'Egitto! *(stendendo le mani)* Dio ti benedica e ti protegga!

(I segretari preparano tre sedie belle ai piedi del trono. Si siedono il Faraone, Giuseppe e Giacobbe e conversano... Ai lati conversano con le segretarie e Putifarre i fratelli di Giuseppe)

(sottofondo musicale)

(le luci si spengono - pausa - si tolgono i troni - rimangono le sedie belle)

Levi

Nostro padre è morto ... Secondo la sua volontà l'abbiamo sepolto a Mamre vicino al bisnonno Abramo e a nonno Isacco ...

Ci ha benedetti tutti e ha benedetto specialmente i tuoi figli, Giuseppe, mettendo la sua destra sul capo del tuo figlio minore e non ha voluto cambiare, nonostante le tue obiezioni.

Ruben

Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: direte a Giuseppe: 'Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!'

(Giuseppe piange - i fratelli si buttano a terra e dicono:)

Fratelli

Eccoci tuoi schiavi!

Giuseppe

Non temete: sono io, forse al posto di Dio? Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso.

Dunque non temete! Io provvederò al sostentamento vostro e dei vostri bambini!

(I fratelli si prendono sotto braccio e si schierano davanti al pubblico)

Beniamino

(solo davanti) Vi abbiamo presentato i racconti biblici di Giacobbe e di Giuseppe che chiudono il libro della Genesi. Racconti drammatici e carichi di speranza. Non vi abbiamo detto proprio tutto: andando a casa vi lasciamo un compito da fare: leggere gli ultimi quattro capitoli del libro della Genesi.

Queste vicende umane tormentate, cariche di passioni e a volte poco solidali si trasformano in mano al nostro Dio provvidente e misericordioso. Dio scrive dritto sulle righe storte che escono dalle nostre mani cattive. Dio fa scaturire il bene dal male.

Grazie della vostra presenza e simpatia!